

Insieme alla FAMIGLIA e ai GIOVANI costruiamo una SOCIETA' MIGLIORE

In un convegno diocesano di Roma, nel 2003, si disse: "***Insieme alla famiglia costruiamo una società migliore***". Si analizzava la crisi della famiglia, ma se ne rivalutava il valore cristiano per proporsi tale ideale di rinnovamento della società.

E' proposito della Comunità di Capodarco, giunta alla maturità di più di 40 anni di storia di comunione con i disabili e per i disabili, di ripartire ora dalla famiglia dei disabili per realizzare il suo ruolo profetico nella società. Anche noi di Capodarco vogliamo impegnarci, facendo comunione stretta con le famiglie dei disabili, per migliorare la società.

Abbiamo così avviato, proprio per aiutare le famiglie nel loro *Dopo di Noi che fine faranno i nostri figli*, la **Fondazione Prima del Dopo Capodarco Onlus**, lanciando lo slogan "**Socializzare la famiglia per familiarizzare la società**". *La famiglia protagonista del sociale.*

La legge 328 all'art. 1 lo rende possibile.

E' la legge della riforma dei servizi sociali. E' tutta ancora da attuare. Socializzare la famiglia vuole dire riconoscere anzitutto a lei tutto il protagonismo dei diritti della soggettività operante nella società. La famiglia nella società italiana attuale è sola nel portare avanti i problemi delle sue persone in difficoltà e va aiutata a risolvere il problema del Dopo di Noi, che la spaventa.

Ma la questione non è solo sociale è di cultura. Perché questa società è basata sull'individualismo, non sulla "famiglia", per fare accoglienza e comunità.

Per questo Capodarco, se vuole essere efficace nel suo ruolo sociale, deve abbracciare l'idea di fare ora comunità con la famiglia, per il suo valore d'essere e poter essere comunità.

La "famiglia" vera, carica di valori e capace di svilupparli, deve essere il soggetto che dobbiamo aiutare nella sua vocazione naturale d'accoglienza ... ma anche d'educazione.

La nostra volontà è ripartire da qui, coinvolgendo tutte le nostre famiglie, quelle con disabilità, ma anche quelle normali, nel loro valore, per averle alleate con noi. Con questo progetto Capodarco, può offrire un forte contributo, per realizzare, con gli altri protagonisti tale idealità: "**costruire, insieme alla famiglia, una società migliore**".

"*Costruire insieme alla famiglia*" vuole dire per noi che la famiglia normale si allea, attraverso la nostra opera , anzitutto di sensibilizzazione, alle famiglie in difficoltà, che

sono "forti" nell'affrontare i loro problemi, per risolvere insieme anzitutto i problemi sociali, ma anche per rilanciare, nella società, una cultura diversa, quella della *familiarizzazione della società*. Costruire una società dove l'individualismo, in tutte le sue dimensioni, dal locale al globale, venga vinto alla radice.

La famiglia deve reagire, rilanciando, con coraggio, nella società il suo valore ideale che è: *fare comunità con l'Altro ... anzitutto il coniuge, il figlio ... i figli, gli altri, tutti gli altri ... così i diversi.*

La Famiglia è il contrario dell'Egoismo.

La "famiglia" deve saper accogliere ... ma anche sapere educare ad accogliere.

Per questo l'altro protagonismo possibile, che intravediamo, oltre a quello della famiglia e che poi è stata sempre idealità concreta di Capodarco (Capodarco nacque dalla forza morale dei disabili fisici e dell'idealismo dei giovani del '68), è quello dei giovani che dal locale al globale (i giovani oggi sono aperti al mondo, perché essi, i migliori, sentono che la crisi è globale), nelle nostre esperienze d'accoglienza che sapremo mettere in piedi con la "famiglia" accogliente, sapranno con noi costruire una società migliore, secondo la loro sensibilità e idealità, ma anche a misura della complessità dei problemi d'oggi, che loro devono affrontare più di noi.

Osiamo parlare, con loro oggi, di un nuovo '68, più audace e vero di quello passato.

La Famiglia accogliente ed educante e i **Giovani** sono i due pilastri del nostro progetto di costruire, anche con il vostro aiuto, una società migliore.

Oltretutto, nella dimensione spirituale, che possiamo, anzi dobbiamo, rivalutare profondamente, essi sono insieme le due Virtù soprannaturali che operano il cambiamento della storia da umana a divina: *la Speranza e la Carità di Dio.*

La Speranza è vissuta naturalmente dai giovani, solo si tratta di nutrirla adeguatamente, dando fondamenti critici e spirituali al suo senso spontaneo.

La Carità di Dio, l'Amore, è operante nella famiglia, che ha una sua forza speciale di rinnovamento che purtroppo non riconosciamo adeguatamente nelle nostre coscienze.

I due pilastri camminano insieme.

La Speranza dei giovani per essere sviluppata deve essere sostenuta dalle opere meravigliose dell'Amore, operante nella storia, e la famiglia può fare quest'opere.

Però tutte e due le Virtù sono in crisi oggi. Sono in crisi perché oggi esse non sono collegate con una *forte Fede*. La vera Fede non esiste, se non in pochi. E allora l'amore si rifugia nell'intimismo delle relazioni-rifugio. La famiglia rifugio, l'appartarsi della famiglia in se stessa, il suo chiudersi nel perbenismo. La speranza si appiattisce e crea la crisi d'orientamento dei giovani. Si parla persino di giovani pietrificati. Occorre la Fede, per dare ali alle due Virtù, come vero incontro con il Cristo della Storia, dei poveri della Terra, con cui Lui s'identifica, uscendo tutti, a cominciare dal basso ma anche dall'alto, dal

conformismo religioso in cui accomodiamo la nostra relazione con Dio ai nostri bisogni, invece di vivere il bisogno di Dio nel Cristo della Storia. Nei bisogni di pace, giustizia, misericordia d'applicare al Mondo, ai suoi problemi terreni. Nella forza, sconvolgente il nostro pietismo religioso, della sua Passione e Morte, ma anche della sua Resurrezione. Oggi purtroppo tale Fede è vissuta da pochi per questo c'è un'anemia della Speranza e una spiritualità intimista che non dà vero supporto alla famiglia, alle sue crisi, alle sue difficoltà e quella famiglia che è forte nelle difficoltà è sola, e la famiglia normale si ripiega in se stessa, senza missione, senza profezia, lasciando che il Mondo vada male. La crisi vera è che il Cristianesimo non è più *sale e luce* della Terra, in questa società.

Capodarco anche in ciò, nella tensione verso la Speranza dei giovani, ha una sua esperienza specifica che vuole mettere a servizio della costruzione ideale di una società migliore: **l'associazione internazionale "Noi Ragazzi del Mondo"**, che unisce i giovani del Sud del Mondo, nello sforzo del loro autosviluppo dalla loro povertà, ai giovani d'Italia. In unione con la Comunità Internazionale di Capodarco che porta in vari angoli del Mondo il suo messaggio di liberazione ai popoli della Terra, i giovani che incontriamo nelle varie regioni del nostro operare, possono incontrarsi tra loro e con i giovani del Sud per vivere tale ideale d'amicizia e solidarietà concreta ai progetti di sviluppo e accomunarsi nella comune visione politica, perché tutto il Sistema che è in crisi, cambi.

Il Sud dipende dal Nord. E il Nord dal Sud.

Caro amico, che ci leggi, vogliamo allora, con il progetto che illustriamo nel concreto del suo farsi, con umiltà, ma con determinazione trasmettere tale ideale, anzitutto alla nostra gente coinvolta in vari sforzi di socialità e collaborazione con noi, ma anche come Movimento di Capodarco, agli amici dei vari territori ove operiamo (con la Fondazione Prima del Dopo Capodarco onlus, nella Regione Lazio, con l'associazione internazionale "Noi ragazzi del Mondo", ora in 4 Regioni).

A voi l'attenzione e poi la ricerca di una risposta. Una Fondazione d'Amicizia "Comunità di Capodarco" può esserne la risposta concreta per farsi tutti uniti.

Tutto ciò nella forza della nostra Fede nel Cristo che risorge con noi dai mali, anche questi d'oggi così vasti, se li affrontiamo.

Una grande nuova alleanza, allora, con la "famiglia" i suoi problemi, ma anche la sua "idealità" possibile e straordinaria, da riscoprire.

Una grande alleanza con i giovani d'oggi, nutriti e salvati nella loro possibile speranza da un rapporto unico con i poveri della Terra, sia quelli locali sia quelli mondiali, a cui dobbiamo unirli nei vari progetti concreti che dal locale al globale faremo e sosterrremo con la Fondazione di Partecipazione "Comunità di Capodarco", che abbiamo intenzione di creare a poco a poco.

Don Franco Monterubbianesi

Per informazioni: fondatore@capodarco.it, cell. 380-5080068